

Ho deciso di concorrere con il mio voto

alla scelta del segretario del partito democratico non già perchè intenzionato ad aderirvi, ma perchè non voglio che sia sconfitto dall'indifferenza o peggio dal dileggio il primo serio tentativo di rinnovamento democratico della vita interna dei partiti. Lo voglio anzi incoraggiare e rafforzare con il mio modesto contributo individuale.

Vorrei anzi che analogo metodo di selezione dei gruppi dirigenti fondato sul voto e sulla partecipazione consapevole dei cittadini venisse adottato da tutti i partiti italiani che invece finora hanno preferito scegliere i loro candidati al Parlamento dopo defatiganti trattative interne. Finora hanno invece evitato accuratamente di dare agli iscritti la parola e la fiducia.

Inoltre vorrei che l'esempio del partito democratico, ispirato dalla fiducia nella fecondità della contaminazione fra le culture del socialismo, del cristianesimo sociale e dell'ecologismo, guidasse il coraggio della riunificazione di una sinistra legata non da impossibili identità e storie comuni di ieri. Ci può unire, invece, la comune determinazione di oggi a democratizzare la vita quotidiana e a conquistare nella libertà e nella legalità maggiore giustizia sociale, redistribuzione della ricchezza e del lavoro; in una parola un modello di sviluppo economico fondato sul rispetto dell'ambiente, della natura, delle generazioni future.

Un altro grande merito che non si può non riconoscere al nascente partito democratico è quello di sfidare la litigiosità delle correnti e delle fazioni rivali a fare un passo indietro. Tutti siamo chiamati a lasciare spazio ad una politica fondata non sulle carriere, sulla rappresentazione spettacolare dell'immagine dei leader, sulla frammentazione che porta tutti a sgomitare e a ritagliarsi uno spazio per emergere.

Tutti sappiamo che la democrazia italiana potrà salvarsi e rigenerarsi non da chi fa il tifo per un comico, ma da chi cerca con il tempo, dal basso e con gli altri una politica fondata sui programmi, sulla competenza, sulla partecipazione libera e consapevole, sulla passione civile, sull'uguaglianza tra i popoli, sul rispetto delle diversità, sulla costruzione di una vita associativa che pratica momenti istruttivi e costruttivi di solidarietà quotidiana e che rifiuta di vivacchiare girando a vuoto mentre aspetta l'ora x.

Mario Dellacqua

None, 14 ottobre 2007